

Intervista

Romano Baratta

di NADIA PERROTTA
pubblicato: marzo 2007

Perrotta: Un aneddoto racconta che Bruce Nauman cominciò a fare videoarte perché non aveva soldi per comprare altro materiale. Si ritrovò in una stanza vuota con una videocamera e disse a se stesso: “sono un artista, qualsiasi cosa produca è arte” e cominciò ad utilizzare il suo corpo come strumento d’espressione artistica. Cosa ne pensi e quanto ti rivedi in quest’affermazione?

Baratta: Non credo che qualunque cosa faccia un artista sia arte. E’ anche vero che quello che produce un artista ha un punto di vista differente, aldilà del prodotto, ma avrei difficoltà a prendere per arte una pasta e fagioli, chiunque fosse l’esecutore. Reputo, ad ogni modo, grandi opere d’arte i lavori di Bruce Nauman, meno importante la sua affermazione. Sono molto pignolo nel classificare un lavoro come un’opera d’arte. Molto critico. Questo vale anche per le mie produzioni.

Arte in Italia, politicamente schierata? Ritieni giusto fare politica attraverso l’arte?

Ogni artista ha una modalità e tipologia di lavoro artistico. C’è chi fa sognare, chi fa distrarre e chi fa capire. Chi tratta temi politici è di sicuro uno che vuole far capire. L’arte può essere o non essere schierata. L’importante è che sia onesta e genuina. In Italia c’è bisogno, comunque, di artisti “impegnati” politicamente, perché la rosa politica attuale è ignorante e poco seria. Sarebbe un bene per la nazione se gli artisti e gli intellettuali tutti si facessero sentire.

Credi sia possibile la sopravvivenza su suolo italiano per un videoartista concettuale?

In Italia l’arte concettuale ha avuto un buon successo. Di conseguenza anche i videoartisti che basano i loro lavori sul concetto hanno un buon riscontro. Quello che non va in Italia, è la difficoltà dell’acquisto del video d’arte. I nostri collezionisti sono ancora troppo legati al quadro da appendere in salotto, nonostante molte gallerie e fondazioni propongono delle ottime mostre sul tema.

Diventerai famoso? Perché il sistema dovrebbe scegliere te?

Sono convinto che avrò successo. Non credo negli artisti incompresi. Tutti i grandi artisti della storia, erano già grandi ai loro tempi, in vita. Scegliere me, significa puntare su lavori realmente d’arte contemporanea, dove non c’è solo una proposta

generica creata tanto per fare qualcosa di diverso, nuovo e alla moda, ma un valore intellettuale. Un pensiero. Una preparazione alle spalle e anni in questo sistema. L'arte non va giudicata secondo il piacere personale o il piacere del bello, ma secondo il piacere della conoscenza.

Per chi crei? Per il pubblico, per il sistema, per Romano?

Le mie opere sono per tutti. Per il sistema, quindi per il pubblico e anche per me. Tutti noi, gente dell'arte, facciamo parte del sistema; anche i disobbedienti. E' come la catena alimentare: ogni essere di una data catena, prende parte al suo sviluppo e buona riuscita.

Per me creare significa manifestare i miei pensieri, le mie voglie e idee. Modificare il mondo e renderlo, anche se per un attimo, differente. Pensate alle mie installazioni di luce e suono: esse vogliono fare proprio questo. I miei video, invece, si pongono su una sfera comunicativa più diretta. Non sono da intendersi concettuali; ma video che vanno ascoltati!

Puoi commentare questo still? Se ti va puoi modificarlo dal tuo pc.

La concentrazione delle labbra nell'ascoltarsi e nel ripetere un dato suono. La bocca di Bruce, i suoi limiti fisici e le sue ricerche. Che strano! Noto solo ora che aveva delle labbra grosse e la fossetta nel mezzo del mento.

Ho rispetto per i lavori degli altri, quindi preferisco non modificare il frame.

